

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
1 - 7 maggio 2022
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Terza Settimana dopo Pasqua (Anno C)

San Giuseppe Lavoratore

Lectio : Apocalisse 5, 11 - 14

Giovanni 21, 1 - 19

1) Orazione iniziale

O Dio, che nella tua provvidenza hai chiamato l'uomo a cooperare con il lavoro al disegno della creazione, fa' che per l'intercessione e l'esempio di **san Giuseppe** siamo fedeli alle responsabilità che ci affidi, e riceviamo la ricompensa che ci prometti.

2) Lettura : Apocalisse 5, 11 - 14

Io, Giovanni, vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L'Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli».

E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione.

3) Commento¹ su Apocalisse 5, 11 - 14

● Il mistero della lettura dell'Apocalisse sembra riunire "il clamore di una moltitudine di angeli (...) in numero di miriadi di miriadi e di migliaia di migliaia" col numero di quanti, nei secoli dei secoli, seguiranno il Signore e testimonieranno la sua Divinità e la sua Misericordia. **A questo Agnello immolato per la nostra salvezza gli angeli "si prostrarono in adorazione", rappresentando i credenti di sempre.**

● **Gli anziani e gli esseri viventi stavano cantando un canto nuovo all'Agnello. Ad essi si uniscono ora le voci degli angeli.** L'Agnello è una figura di Cristo, che è stato ucciso per la salvezza, non solo di Israele, ma di tutti i popoli della terra. Ecco perché il canto celebra la sua dignità, egli è degno di ricevere da Dio la potenza, la ricchezza, e tutti i beni di cui si parla in questo inno. Sono sette il numero della pienezza. **L'Agnello proprio perché è stato immolato merita di ricevere tutto.**

Infine tutte le creature del mondo si uniscono a questo canto e come in un ritornello attribuiscono non solo all'Agnello, ma anche a Dio degli attributi simili, per tutti i secoli. L'inno di lode è sceso fino a sotto la terra e nel fondo del mare. Poi ritorna nei cieli, **con i quattro esseri viventi che rispondono: Amen, e con i 24 anziani che si prostrano in adorazione.**

● Nella seconda lettura tratta dal libro dell'Apocalisse, **Giovanni ci presenta la liturgia celeste che si svolge davanti a colui che siede sul trono e ad un Agnello, formata da miriadi di angeli e di anziani che dicevano a loro: lode, onore, gloria e potenza.**

Similitudine fra la profezia di Isaia dell'agnello portato al macello e l'agnello immolato della nostra liturgia pasquale.

Cristo è il solo che ha redento l'umanità dal peccato, tutto ciò che riesce a realizzare la Chiesa lo deve a lui. La gloria è attribuita solo al Cristo, morto e risorto, che tornato al Padre dà mandato alla sua Chiesa di predicare la Parola.

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Rocco Pezzimenti

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 21, 1 - 19

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantaquattro grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 21, 1 - 19

● **Siamo nei giorni dopo la risurrezione e Gesù si manifesta per la terza volta.** Ci focalizziamo sull'esperienza di Pietro: **Pietro ha da poco rinnegato Gesù e nonostante già l'abbia visto risorto, forse è ancora in preda alla sconforto:** infatti si rimette a pescare, cioè torna a fare quello che faceva prima di incontrare Gesù: "sì, Gesù è risorto, ma io l'ho rinnegato... mi sono vergognato di Lui... non sono degno della missione che mi ha affidato".

La soluzione alla tristezza è la fuga, il ritorno alla sua vecchia vita: quante volte ci capita lo stesso; **nei momenti di sconforto, magari dopo aver sbagliato, anziché aprirci alla misericordia di Dio, ci rinchiudiamo in noi stessi;** "non ci riesco.. faccio proprio pena.. non sono all'altezza della chiamata del Signore..." e così, vinti dall'inganno del Nemico, cerchiamo vane consolazioni nelle nostre vecchie abitudini...

Ma quella notte non presero nulla. Questa è la realtà: quando ci lasciamo vincere dallo scoraggiamento e non gettiamo le reti, cioè le nostre capacità e la nostra vita sulla Parola di Gesù, rimaniamo vuoti, tristi, senza frutto, anzi, "senza pesci"; possiamo fare mille cose, ma ci mancherà sempre qualcosa...

Il punto è che **Pietro per crescere ed essere pronto per la sua missione di primo papa della Chiesa deve passare da questo vuoto, dall'esperienza non solo del suo limite ma soprattutto dell'infinita misericordia del Signore:** ci ricordiamo Pietro prima della passione?

Pensava di essere forte, di poter decidere e fare tutto da solo: "Signore non ti accada che devi soffrire.." cioè ti dico io cosa bisogna fare; "Signore, io ti seguirò sino alla morte": tranquillo, non ne sbaglia una, conta su di me!... ma alla fine lo ha rinnegato 3 volte...

E proprio qui **Gesù gli va incontro: cerca Pietro nel suo limite e soprattutto lo ama nel suo limite:** attenti, **Gesù non ci ama "nonostante i nostri limiti", ma ci ama con tutti i nostri limiti, anzi, potremmo dire, ci ama specialmente per quelli! Sono le nostre fragilità che ci attirano la tenerezza di Dio, la sua compassione;** nel mondo tanti passano la vita cercando di mostrarsi ciò che non sono, mascherando le proprie fragilità; con Dio possiamo essere davvero diventare noi stessi perché ci riscopriamo amati fino in fondo!

E così Gesù prima re-invita Pietro a gettare le reti sulla sua parola, esattamente come nel momento del loro primo incontro, facendogli pescare tantissimo: è sempre da lì che bisogna partire per ritrovare gioia e senso: dal "buttarsi" sulla Parola di Gesù, vivendo il Vangelo.

Poi l'incontro meraviglioso, dove la miseria di Pietro incontra la misericordia di Gesù che con tenerezza per tre volte gli chiede: "Pietro, mi ami tu? Mi ami più degli altri? mi ami più delle tue abitudini, delle tue cose?" È quello che Dio ci chiede quotidianamente, dopo ogni peccato, davanti

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

a ogni decisione da prendere: "Mi ami tu?" Fa tenerezza: Dio non ci chiede: sei forte? Ce la fai? Sicuro che non mi ferisci? No, ***l'Amore chiede solo amore: "Mi ami tu?"***.

Chiedendoglielo per tre volte, Gesù porta Pietro a una santa tristezza, a un vero senso del proprio limite: nel testo greco le domande di Gesù seguono una parabola discendente: Pietro capisce quanto sia grande l'amore del Signore rispetto al suo: comprende che Gesù sapeva che l'avrebbe tradito, conosceva i suoi limiti, eppure l'aveva scelto; l'aveva chiamato non perché bravo, ma perché amato, amato di un amore gratuito, a priori, di un amore capace di dare la vita per lui, di un amore che, una volta ravveduto, sa dimenticare i suoi errori e riscommette su di lui, di un amore capace di trasformarlo: "*Pietro, pasci i miei agnelli, per questo ti ho chiamato. Dimostrami il tuo amore spendendoti per gli altri, guidando quelli che ti ho affidato!*".

È questa esperienza che cambia Pietro e lo fa crescere, lo rende capace di donarsi per gli altri, di guidarli e di averne cura. Pietro così imparerà a fidarsi del Signore, a confidare in Lui e non nelle sue forze, a vivere la fede come relazione d'amore, a farsi portare da Gesù, lasciandogli "*il volante della vita*": "*Pietro, quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi*". E' qui ***il passaggio dall'infantilismo alla maturità:*** dal pensare di spaccare il mondo e di poter fare tutto da soli, al farsi portare; dal confidare nelle proprie deboli forze al confidare nell'Onnipotenza di Dio; dal difendersi dai propri limiti al riscoprirli punti di forza, dal pretendere che sia fatta la propria volontà, dicendo persino a Dio "*seguimi*", all'abbandonarsi fiduciosi ad una volontà d'amore illimitata, lasciandoci dire da Lui chi siamo e a quale vocazione ci chiama, sapendo entrare nelle situazioni come la vita ce le presenta, ***sapendo amare e accettare gli altri come sono.*** Ecco cosa significa incontrare e aprire il cuore al Signore Risorto: lasciarsi amare e portare da Gesù, solo allora saremo davvero noi stessi!

• ***Alla fine saremo tutti giudicati sull'amore.***

In riva al lago, una delle domande più alte ed esigenti di tutta la Bibbia: «*Pietro, tu mi ami?*». È commovente l'umanità del Risorto: implora amore, amore umano. Può andarsene, se è rassicurato di essere amato. Non chiede: Simone, hai capito il mio annuncio? Hai chiaro il senso della croce? Dice: lascio tutto all'amore, e non a progetti di qualsiasi tipo. Ora devo andare, e vi lascio con una domanda: ho suscitato amore in voi? In realtà, ***le domande di Gesù sono tre, ogni volta diverse, come tre tappe attraverso le quali si avvicina passo passo a Pietro,*** alla sua misura, al suo fragile entusiasmo.

Prima domanda: «*Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?*». Gesù adopera il verbo dell'agàpe, il verbo dell'amore grande, del massimo possibile, del confronto vincente su tutto e su tutti. Pietro non risponde con precisione, evita sia il confronto con gli altri sia il verbo di Gesù: adotta il termine umile dell'amicizia, philéo. ***Non osa affermare che ama, tanto meno più degli altri,*** un velo d'ombra sulle sue parole: *certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene, ti sono amico!*

Seconda domanda: «*Simone, figlio di Giovanni, mi ami?*». Non importano più i confronti con gli altri, ognuno ha la sua misura. Ma c'è amore, amore vero per me? E Pietro risponde affidandosi ancora al nostro verbo sommesso, quello più rassicurante, più umano, più vicino, che conosciamo bene; si aggrappa all'amicizia e dice: *Signore, io ti sono amico, lo sai!*

Terza domanda: Gesù riduce ancora le sue esigenze e si avvicina al cuore di Pietro. Il Creatore si fa a immagine della creatura e prende lui a impiegare i nostri verbi: «*Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene, mi sei amico?*». L'affetto almeno, se l'amore è troppo; l'amicizia almeno, se l'amore ti mette paura. «*Pietro, un po' di affetto posso averlo da te?*».

Gesù dimostra il suo amore abbassando ogni volta le sue attese, dimenticando lo sfolgorio dell'agàpe, ponendosi a livello della sua creatura: ***l'amore vero mette il tu prima dell'io,*** si mette ai piedi dell'amato. Pietro sente il pianto salirgli in gola: vede Dio mendicante d'amore, ***Dio delle briciole, cui basta così poco, con la sincerità del cuore.***

Quando interroga Pietro, Gesù interroga noi. E l'argomento è l'amore. Non è la perfezione che lui cerca in noi, ma l'autenticità. ***Alla sera della vita saremo giudicati sull'amore*** (Giovanni della Croce). E quando questa si aprirà sul giorno senza tramonto, il Signore ancora una volta ci chiederà soltanto: *mi vuoi bene?* E se anche l'avrò tradito per mille volte, lui per mille volte mi chiederà: *mi vuoi bene?* E non dovremo fare altro che rispondere, per mille volte: sì, ti voglio bene. E piangeremo insieme di gioia.

● **Il Maestro d'umanità e il linguaggio semplice degli affetti.**

Una mattina sul lago, dopo che Gesù ha preparato il cibo, come una madre, per i suoi amici che tornano da una notte vuota, lo stupendo dialogo tra il Risorto e Pietro, fatto con gli occhi ad altezza del cuore. **Tre richieste uguali e ogni volta diverse**, il più bel dialogo di tutta la letteratura mondiale: **Simone di Giovanni mi ami più di tutti? Mi ami? Mi vuoi bene?**

È commovente l'umanità di Gesù. Vorrei dire, senza paura di contraddizioni, che questo è il Dio di totale umanità, e che l'ho scelto per questo.

Gesù è risorto, sta tornando al Padre, eppure implora amore, amore umano. Lui che ha detto a Maddalena: «*non mi trattenere, devo salire*», è invece trattenuto sulla terra da un bisogno, una fame umanissima e divina. Può andarsene se è rassicurato di essere amato.

Devo andare e vi lascio una domanda: ho suscitato amore in voi?

Non chiede a Simone: Pietro, hai capito il mio messaggio? È chiaro ciò che ho fatto? Ciò che devi annunciare agli altri? Le sue parole ribaltano le attese: io lascio tutto all'amore, non a dottrine, non a sistemi di pensiero, neppure a progetti di qualche altro tipo. Il mio progetto, il mio messaggio è l'amore.

Gesù, Maestro di umanità, usa il linguaggio semplice degli affetti, domande risuonate sulla terra infinite volte, sotto tutti i cieli, in bocca a tutti gli innamorati che non si stancano di domandare e di sapere: *Mi ami? Mi vuoi bene?*

Semplicità estrema di parole che non bastano mai, perché la vita ne ha fame insaziabile; di domande e risposte che anche un bambino capisce, perché è quello che si sente dire dalla mamma tutti i giorni. Il linguaggio delle radici profonde della vita coincide con il linguaggio religioso. Prodigiosa semplificazione: le stesse leggi reggono la vita e il vangelo, il cuore e il cielo.

In quel tempo, in questo tempo. Gesù ripete: a voi che, come Pietro, non siete sicuri di voi stessi a causa di tanti tradimenti, ma che nonostante tutto mi amate, a voi affido il mio vangelo.

Il miracolo è che la nostra debolezza inguaribile, tutta la nostra fatica per niente, le notti di pesca senza frutto, i tradimenti, non sono una obiezione per il Signore, ma un'occasione per essere fatti nuovi, per stare bene con Lui, per capire di più il suo cuore e rinnovare la nostra scelta per Lui.

Questo interessa al Maestro: riaccendere lo stoppino dalla fiamma smorta (Is 42,3), un cuore riacceso, una passione risorta: «*Pietro, mi ami tu adesso?*». Santità è rinnovare la passione per Cristo, adesso.

La legge tutta è preceduta da un "*sei amato*" e seguita da un "*amerai*". Sei amato, fondazione della legge; amerai, il suo compimento.

Chiunque astrae la legge da questo fondamento amerà il contrario della vita (P. Beauchamp).

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Signore Dio, che hai creato la terra perchè diventasse la dimora dell'uomo, aiutaci a renderla, col nostro lavoro, sempre più umana e abitabile. Preghiamo ?

- Signore, che hai nobilitato l'opera delle mani dell'uomo facendoti tu stesso lavoratore, fa' che non diventiamo mai schiavi del lavoro e del guadagno, ma ce ne serviamo come mezzo di liberazione a gloria del tuo nome. Preghiamo ?

- Signore, che hai manifestato la tua predilezione per i poveri e gli oppressi, aiuta i disoccupati ad avere un lavoro sicuro e una condizione degna di uomini liberi. Preghiamo ?

- Signore, che hai scelto una famiglia povera e un villaggio sconosciuto per la tua dimora fra noi, fa' che non disprezziamo le cose umili e semplici, perchè attraverso di esse tu ci porti la salvezza. Preghiamo.

- Preghiamo per la giustizia e l'onestà nel lavoro ?

8) Preghiera : Salmo 29

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

*Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.
Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.*

*Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera ospite è il pianto
e al mattino la gioia.*

*Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!
Hai mutato il mio lamento in danza,
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.*

9) Orazione Finale

Padre santo, che hai rivelato a san Giuseppe il mistero di tuo Figlio e lo hai affidato alla sua guida e custodia, donaci di poter sempre più comprendere il mistero della sua incarnazione.

Lunedì della Terza Settimana dopo Pasqua (Anno C)

Lectio : Atti degli Apostoli 6, 8 - 15

Giovanni 6, 22 - 29

1) Orazione iniziale

O Dio, che manifesti agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 6, 8 - 15

In quei giorni, Stefano, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo. Allora alcuni della sinagoga detta dei Libertini, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilicia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava. Allora istigarono alcuni perché dicessero: «Lo abbiamo udito pronunciare parole blasfeme contro Mosè e contro Dio». E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al sinedrio.

Presentarono quindi falsi testimoni, che dissero: «Costui non fa che parlare contro questo luogo santo e contro la Legge. Lo abbiamo infatti udito dichiarare che Gesù, questo Nazareno, distruggerà questo luogo e sovvertirà le usanze che Mosè ci ha tramandato». E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo.

3) Commento³ su Atti degli Apostoli 6, 8 - 15

• **«In quei giorni, Stefano, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo. Allora alcuni della sinagoga detta dei Libertini... si alzarono a discutere con Stefano, ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui parlava.» – Come vivere questa Parola?**

Oggi la liturgia ci fa contemplare **santo Stefano**, che è stato chiamato dalla tradizione il 'primo martire', il "Protomartire". Egli, infatti, è il primo frutto maturo della predicazione del Vangelo dell'amore. La prima lettura odierna, tratta dal capitolo sei degli Atti degli Apostoli, costituisce **la fonte principale per conoscere la santità e il martirio di Stefano**.

Di lui è scritto che era "pieno di grazia e di potenza e di Spirito Santo" (vv. 5; 55); **è il primo dei sette diaconi scelti dagli Apostoli per il servizio della carità ai poveri; è un eccellente predicatore del Vangelo di Cristo**, tanto che i suoi avversari "non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui parlava" (v. 10)...

È il Protomartire di Gesù! Infatti, durante la sua lapidazione "fuori della città" Stefano si comporta esattamente come Gesù, che in croce prega e chiede perdono per i suoi carnefici: "Signore, non imputare loro questo peccato" (v. 60). **Con il suo perdono egli insegna che il vero martire non odia nessuno, ma dona la sua vita perché tutti, compresi i suoi carnefici, possano accogliere il messaggio di Gesù.**

Primo martire del cristianesimo, Stefano guida il corteo innumerevole di tutti coloro che, in ogni luogo e in ogni tempo, hanno testimoniato e continuano a testimoniare oggi il Vangelo fino al sacrificio estremo della loro vita.

Preghiamo insieme con la liturgia della festa di S. Stefano, riportata qui sotto

Ecco la voce della Liturgia (dall'orazione-colletta della festa liturgica di Santo Stefano) : *Donaci, o Padre, di esprimere con la vita il mistero che celebriamo nel giorno natalizio di santo Stefano primo martire e insegnaci ad amare anche i nostri nemici sull'esempio di lui che morendo pregò per i suoi persecutori. Amen*

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - www.paolaserra97.blogspot.com

- La realtà è che ***i veri discepoli si trovano a vivere, come Stefano, in mezzo a un mondo ostile a Gesù anche tra chi dovrebbe testimoniare alla grande...***

Il fatto è che il diavolo non sopporta che il Vangelo, quello di Cristo e non quello che qualcuno oggi cerca di cambiare, abbia successo. Allora succede che ***chi cerca di vivere secondo gli insegnamenti e gli esempi di Gesù viene perseguitato quotidianamente. La luce che emana un vero discepolo suscita due reazioni: l'accoglienza o il respingimento...*** o un cuore lascia entrare la grazia o si chiude e la respinge; chi chiude il proprio cuore di solito reagisce con rabbia verso chi, come Stefano, emana Luce, perché ***la luce mette inevitabilmente in evidenza le tenebre di coloro che amano più le tenebre che la luce.*** Quando qualcuno, per orgoglio o supponenza, non vuole riconoscere la saggezza di un discorso, di un modo diverso di vedere le cose o non vuole imitare un comportamento più perfetto, allora attacca l'avversario con false accuse, accuse che sono soprattutto lo specchio dei propri difetti e delle proprie miserie.

Viene in mente Santa Teresa d'Avila che al capitolo 21 del libro della "Vita scritta da lei stessa" dice così: ***"E' ormai impossibile continuare a vivere tra tanti intrighi, specialmente quando vi sia di mezzo l'interesse! Felice l'anima a cui Dio fa conoscere la verità! Come questo stato sarebbe stato adatto per i Re! Come sarebbe per essi più vantaggioso che non la conquista di un dominio! Quanta giustizia si vedrebbe nel loro regno! Quanti mali s'impedirebbero, e si sarebbero impediti! Qui non si teme di perdere, per amore di Dio, né la vita né l'onore. Anzi, questo per i Re sarebbe il maggior bene, perché a diffondere l'onore di Dio essi sono più obbligati dei loro sudditi, ai quali non spetta infine che seguirli. Per propagare anche solo di poco la fede e illuminare alquanto gli eretici sarebbero pronti - e ragionevolmente - a sacrificare mille imperi: in tal modo guadagnerebbero un regno senza fine, e per una goccia sola di quest'acqua riterrebbero per abominevoli tutti i beni della terra. Che ne sarebbe, poi, se in quest'acqua si sommergessero del tutto?"***

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 6, 22 - 29

Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberiade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo».

Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 6, 22 - 29

- Portano all'estremità di una catenella intorno al collo alcune croci come se fossero dei gioielli. Fanno stampare sulle loro camicie l'immagine di Gesù. È scritto: "I love Jesus", ma non lo riconoscono come Figlio di Dio. Sono delle ***persone che vivono in superficie***; non hanno quella profondità che permetterebbe di prenderli sul serio. Ed è a persone come loro che si applica la parola: ***"Voi mi cercate, non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati". "Voi avete il mio nome sulle labbra, perché vedete in me qualcuno che incita alla rivolta contro l'ordine esistente. Voi mi seguite per sfuggire alla vostra vita quotidiana. Ma questo non è affare mio!"***

Ecco il nostro modo di pensare, di noi che crediamo in Gesù, e che ci mettiamo per così dire al suo posto. Ma il Signore non parlerebbe così. Egli guarda la via che percorrono gli uomini. Certamente, la direzione non è esattamente la migliore, ma tuttavia essi avanzano. Ed egli accetta la loro andatura dicendo: ***"Sforzatevi di cercare il vero nutrimento"***. Essi non ricalcano; gli domandano quale sia la via da seguire: ***"Che cosa dobbiamo fare?"***. Una nuova speranza esiste all'improvviso per loro, perché c'è qualcuno che non li tratta come dei superficiali.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **"Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo"** (Gv 6,27) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù ha realizzato il grande miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci che ha suscitato stupore, stimolando nuovi interrogativi nella memoria del pur lontano ma carismatico passato: la discesa dal cielo della manna in risposta alla fame degli Israeliti in esodo dall'Egitto e a Mosè, il grande capo che li guidava in nome di Dio.

Gesù però non è tenero con qualsiasi tipo di ingordigia e cupidigia, redarguisce dunque i "materialisti" della sua epoca e nello stesso tempo dice una parola rivelativa sulla propria identità.

Quello che emerge, come primo insegnamento, è l'invito a cercare quello che, pur dentro la transitorietà di questi nostri giorni mortali, nutre l'uomo credente con ciò che già appartiene all'eternità, perché non è preparatorio dono dell'uomo all'uomo, ma è dono di Gesù stesso.

Egli "il Figlio dell'uomo" per eccellenza, è Colui che il padre ha rivelato come il Suo Figlio Unigenito: "Dio da Dio". Ricordiamo infatti che, quando Gesù chiese di essere battezzato nelle acque del fiume Giordano, la voce del padre venne dal cielo: "Ecco il mio Figlio amato, nel quale mi sono compiaciuto".

Per oggi questi brani che i Padri della Chiesa, la sana tradizione, ci hanno consegnato sono la consegna di un "Tesoro".

Nonostante la proterva reticenza di alcuni filosofi e loro seguaci, **la Fede è questo Cristo Vivo che, per grazia di Dio, non possono scoronare della sua divinità.**

O Signore "Figlio dell'uomo", nel senso profondo e ampio del termine perché Figlio di Dio, prendi la nostra piccola fede e dilatala, falla crescere Tu, su cui il Padre "ha posto il suo sigillo di verità e di amore".

Ecco la voce di un Padre Orientale Isacco il Siro : "Abbi sete di Gesù, perché Egli ti inebri del suo amore"

- **«Gli dissero allora: "Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?". Gesù rispose loro: "Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato"».** (Gv 6, 28-29) - **Come vivere questa Parola?**

È interessante sottolineare, alla fine del brano evangelico odierno, **l'opposizione assai significativa di Gesù a proposito delle "opere di Dio" nei confronti dei Giudei.** Essi infatti chiedono a Gesù: "Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?". Ed egli risponde che c'è una sola opera di Dio: **credere in colui che egli ha mandato.**

I Giudei si reputavano molto bravi nel fare le opere di Dio. Essi pensavano ai comandamenti dati da Dio a Mosè, che osservavano con scrupolosità, pretendendo inoltre la ricompensa divina. **Gesù invece parla di un'opera che soltanto Dio può compiere: credere nel Messia inviato dal Padre.** È un'opera che, non escludendo altre opere, si iscrive in ogni opera richiesta da Dio. Come i Giudei, anche molti cristiani del nostro tempo sono indaffarati e affannati nel moltiplicare le "opere di Dio", col rischio finale di esaurirsi nel fare e in uno sterile agitarsi, dimenticando Dio.

È proprio di questo che dobbiamo preoccuparci: di accogliere l'opera di Dio in ciascuna delle nostre opere e di essere aperti a ricevere la fede, dono di Dio in ogni opera che compiamo con il suo aiuto.

Siamo veri cristiani e discepoli se, in ogni opera che compiamo, lasciamo che Dio instauri in noi un legame di fede totale e di abbandono in Lui, in modo che ogni nostra azione sia l'occasione propizia per staccarci da noi stessi e dal nostro protagonismo faccendiero, per appoggiarci sempre di più su Gesù, il Signore Risorto. Soltanto così, le nostre 'opere di Dio' saranno veramente e primariamente anche la sua opera.

In un momento di preghiera e di raccoglimento verificheremo se nella nostra vita le 'opere di Dio' che noi compiamo sono solo una ricerca spasmodica di cose da fare, una sorta di efficientismo manageriale, che ci porta poi alla stanchezza e a dimenticare Dio.

Ecco la voce di due Papi del nostro tempo Papa Francesco e Benedetto XVI (Enciclica Lumen fidei, num. 18) : «*La fede nel Figlio di Dio fatto uomo in Gesù di Nazaret non ci separa dalla realtà, ma ci permette di cogliere il suo significato più profondo, di scoprire quanto Dio ama questo mondo e lo orienta incessantemente verso di Sé; e questo porta il cristiano a impegnarsi, a vivere in modo ancora più intenso il cammino sulla terra*»

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa, perchè per la forza dello Spirito Santo proclami dappertutto con coraggio il messaggio evangelico di Cristo Gesù ?
- Preghiamo per i credenti in Cristo, perchè comprendano che l'opera essenziale da compiere è permeare tutta la vita di una fede più pura e generosa ?
- Preghiamo per tutti gli uomini che sono impegnati nelle opere del progresso sociale e della pace, perchè sappiano orientarsi al Cristo per rispondere pienamente ai veri bisogni dell'uomo?
- Preghiamo per tutti coloro che soffrono la fame e la sete, perchè trovino solidarietà nelle istituzioni sociali e nelle decisioni coraggiose dei responsabili ?
- Preghiamo per noi qui presenti, perchè superiamo la continua tentazione del formalismo religioso e della superficialità consumistica ?
- Preghiamo per coloro che hanno il compito di esercitare la giustizia ?
- Preghiamo per i popoli in via di sviluppo ?

**7) Preghiera finale : Salmo 118
Beato chi cammina nella legge del Signore.**

*Anche se i potenti siedono e mi calunniano,
il tuo servo medita i tuoi decreti.
I tuoi insegnamenti sono la mia delizia:
sono essi i miei consiglieri.*

*Ti ho manifestato le mie vie e tu mi hai risposto;
insegnami i tuoi decreti.
Fammi conoscere la via dei tuoi precetti
e mediterò le tue meraviglie.*

*Tieni lontana da me la via della menzogna,
donami la grazia della tua legge.
Ho scelto la via della fedeltà,
mi sono proposto i tuoi giudizi.*

Martedì della Terza Settimana dopo Pasqua (Anno C)

Santi Filippo e Giacomo

Lectio: 1 Lettera ai Corinzi 15, 1 - 8

Giovanni 14, 6 - 14

1) Preghiera

O Dio, nostro Padre, che rallegri la Chiesa con la festa degli **apostoli Filippo e Giacomo**, per le loro preghiere concedi al tuo popolo di comunicare al mistero della morte e risurrezione del tuo unico Figlio, per contemplare in eterno la gloria del tuo volto.

L'apostolo Filippo e Giacomo il minore vengono ricordati lo stesso giorno poichè le loro reliquie furono deposte insieme nella chiesa dei Dodici Apostoli a Roma.

Filippo (primo secolo) era originario della città di Betsaida, la stessa degli apostoli Pietro e Andrea. Discepolo di Giovanni Battista, fu tra i primi a seguire Gesù e, secondo la tradizione, evangelizzò gli Sciti e i Parti.

Giacomo (primo secolo) era figlio di Alfeo e cugino di Gesù. Ebbe un ruolo importante nel concilio di Gerusalemme (50 circa) divenendo capo della Chiesa della città alla morte di Giacomo il Maggiore. Scrisse la prima delle Lettere Cattoliche del Nuovo Testamento. Secondo Giuseppe Flavio (37 circa - 103) fu lapidato tra il 62 e il 66. Tuttavia l'attendibilità del racconto è dubbia.

2) Lettura : 1 Lettera ai Corinzi 15, 1 - 8

Vi proclamo, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me.

3) Commento⁵ su 1 Lettera ai Corinzi 15, 1 - 8

• Nella prima lettera ai Corinzi, **San Paolo si preoccupa di rendere testimonianza, il più possibile, sulla risurrezione**. Nel mondo giudaico dell'epoca, i Sadducei, legati particolarmente alla classe alta sacerdotale, escludevano la risurrezione così come nella tradizione greca i filosofi raffiguravano l'anima umana come una scintilla racchiusa nella prigione del corpo. **Paolo, che aveva già trovato derisione ad Atene** quando aveva sostenuto la vita nuova di Gesù, **si preoccupa di ribadire che la verità è la testimonianza della risurrezione**, riportando un frammento di catechesi di altissimo valore che circolava nella Comunità cristiana: "*Vi ho trasmesso dunque quello che ho ricevuto*". L'elenco delle apparizioni segue una linea che a volte non coincide con i Vangeli. Tace alcune apparizioni (quelle delle donne) e ne aggiunge altre. Paolo rivendica in modo chiaro documentazione e testimonianza da parte di molti e vi aggiunge la sua, ricordando la propria conversione. Egli, infatti, si sente colpevole di aver incrociato l'apparizione di Gesù risorto, che lo ha reso apostolo e lo ha arricchito di grazia. Ma **la sua risurrezione è come l'inizio e l'avvio di una speranza e di un annuncio che dissolve la disperazione e apre finalmente il cammino verso il Padre attraverso Gesù**.

• "*A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni*

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Raffaello Ciccone - Casa di Preghiera San Biagio

sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me". (1 Cor 15,3.8) - **Come vivere questa Parola?**

Questa pericope è molto importante. Sintetizza, infatti, il contenuto della nostra Fede. **C'è il Mistero Pasquale: nucleo di quella storia di Salvezza per la quale il nostro cuore può quietarsi in una certezza che dà pace vera.**

E' a causa di tanta ignoranza che noi cristiani siamo accusati di creduloneria. La realtà è che il nostro cuore, supportato da motivi storici e di Fede, può andare oltre il raziocinio, mai contro la sana ragione.

La scommessa è si Gesù morente in croce per un amore superiore a quello che - anche profondo e generoso - ha segnato certe storie del 'donarsi' umano. La scommessa della Fede, però, è soprattutto quella del "terzo giorno". S. Paolo lo ha detto: **"Se Cristo non fosse risorto, vana sarebbe la nostra Fede".** (1Cor 15,14)

E' proprio qui che si squarciano le tenebre. Se crediamo al testo sacro che ha raccolto le parole dei testimoni, siamo ben vivi, in un cammino di luce.

O Padre, la nostra sete di verità si acquieta. Alle soglie del Mistero, la Parola ci consegna la certezza che conta: Gesù è risorto vincendo la morte. E a questa verità noi ci consegniamo, per renderci oggi testimoni.

Ecco la voce di un Pontefice santo S. Giovanni XXIII : **"Far bene quel che faccio, dinanzi allo sguardo di Dio che mi ha amato e mi ama. Praticare questo fin dalle prime azioni del mattino"**

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 14, 6 - 14

In quel tempo, disse Gesù a Tommaso: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta».

Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 14, 6 - 14

● L'annuncio della partenza di Gesù dato durante l'ultima cena (Gv 13,33) provoca la domanda di Pietro: **"Signore dove vai?"** (Gv 13,36). **Dopo aver annunciato il rinnegamento di Pietro, Gesù consola gli apostoli dicendo loro che va a preparare un posto per loro** e aggiunge: **"Per andare dove vado io, voi conoscete la strada"** (Gv 14,4). **Queste parole di Gesù hanno un duplice scopo nella mente dell'evangelista. Riportano in primo luogo all'insegnamento di Gesù, e in particolare al comandamento nuovo** (Gv 13,34-35) indicando quale sia il cammino da seguire. Ma servono anche a motivare le domande di Tommaso, che provocherà una delle più belle dichiarazioni del Vangelo. In effetti **Tommaso** chiede: **"Signore, noi non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?"**. Gesù gli risponde: **"Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me"** (Gv 14,5-6). **La risposta di Gesù ci rivela ancora una volta e con profondità il mistero della sua persona. Gesù Cristo, il Verbo incarnato, è la via verso il Padre. Una via unica ed esclusiva** ("Nessuno va verso il Padre se non per mezzo di me"). Una via personale. **Una via che si identifica con lo scopo perché egli è la verità e la vita** (san Tommaso d'Aquino).

La dichiarazione di Gesù prosegue: **"Se conoscete me, conoscerete anche il Padre"** (Gv 14,7).

Conoscere Gesù significa conoscere il Padre, Dio amore. Gli apostoli conoscono già il Padre e in qualche modo lo hanno visto nel Figlio, nel suo dono di amore. La domanda di Filippo e la risposta di Gesù (Gv 14,8-10) indicano **unità tra il Padre e il Figlio**, così stretta che sono parole e

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

opere di salvezza, di amore, di dono di vita. L'opera di Gesù rappresenta la prova migliore di questa unità.

Nei tre versetti seguenti, **Gesù fa due magnifiche promesse. In primo luogo promette al credente che compirà opere più grandi ancora delle sue** (Gv 14,12) **e poi promette di ascoltare sempre la preghiera di colui che la rivolgerà al Padre nel suo nome** (Gv 14,13-14).

• **Io sono la via la verità e la vita** (Gv14,6) - **Come vivere questa Parola?**

Disse Gesù a Tommaso nel contesto di un affettuoso discorrere di Gesù coi suoi discepoli, troviamo questo suo dirsi in chiarezza solare: quanto di più profondo e ricco ci è dato dal Vangelo. Il rischio è la banalizzazione.

Si tratta invece di accogliere, dentro le profondità del cuore, tutta la ricchezza e la forza di questa espressione altamente rivelativa della identità di Gesù.

Gesù è la via per andare al Padre. È tanto importante ricordarci che proprio il Padre è la fonte di tutto ciò che esiste di buono di vero di bello nel mondo.

Gesù è la verità: tutta la luce di verità dell'uomo e di tutto quello che è stato creato per Lui.

Gesù è la vita: questa nostra vita preziosa che già si affaccia sull'eterno e presto entrerà nella gioia senza confini, dopo averci fatto assaporare le gioie pure di questo nostro vivere.

Come non dilatare il cuore e illuminare i giorni nell'atmosfera-luce di queste parole?

Signore, aiutaci a centrare la nostra esistenza in Te, come risposta al tuo dono di una energia infinita alle nostre esigenze profonde ma, a volte, tanto sofferte perché non abbastanza orientate a Te.

Ecco la voce di un sacerdote, teologo, poeta portoghese Josè Talentino Mendonça : *Prega interiormente il nome di Gesù che è via verità e vita, prega respirando profondamente, facendo tacere il chiacchiericcio della tua mente. Allora la tua preghiera del nome di Gesù, scenderà nel cuore e vivificherà tutta l'esistenza.*

• **Gli disse Filippo: "Signore, mostraci il Padre e ci basta". Gli rispose Gesù: "Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"?"** (Gv 14, 8-9) - **Come vivere questa Parola?**

"Mostraci il Padre". Il desiderio di Filippo è il nostro anelito più profondo: "«Di te ha detto il mio cuore: "Cercate il suo volto". Il tuo volto Signore io cerco"» (Sl 26). **Non abbiamo altro bisogno che vedere il Padre:** mostracelo Gesù, perché solo in Lui riconosciamo noi stessi!

Ma Gesù ci dice: **"Chi ha visto me, ha visto il Padre"!**

Il volto dell'uomo Gesù, è "il Volto". **Il Vangelo ci manifesta Gesù Volto del Padre:** questa è la rivelazione cristiana! L'uomo Gesù però, per non avere alibi, ci ha suggerito un'altra apertura per superare se stessi ed incontrare il volto di Dio, non in alternativa, ma in continuità: il volto del fratello: **Nel volto del fratello siamo chiamati a riconoscere il Volto di Gesù nel quale risplende il Volto del Padre!** Che Gesù non dica anche a noi come a Filippo: **"Da tanto tempo sono con te e tu non mi hai conosciuto?"**.

Donaci di uscire da noi Signore per poterti riconoscere nei fratelli che vivono con noi e guardando quei volti, vedere brillare nei loro occhi la luce di Dio.

Ecco la voce di Papa Francesco (Catechismo della Chiesa Cattolica, 2715). (dal Messaggio del S. Padre Francesco per la XXX Giornata Mondiale della Gioventù 2015) : *Sì, cari giovani, il Signore vuole incontrarci, lasciarsi "vedere" da noi. "E come?" - mi potrete domandare. Anche santa Teresa d'Avila, nata in Spagna proprio 500 anni fa, già da piccola diceva ai suoi genitori: «Voglio vedere Dio». Poi ha scoperto la via della preghiera come «un intimo rapporto di amicizia con Colui dal quale ci sentiamo amati» (Libro della vita, 8, 5). Per questo vi domando: voi pregate? Sapete che potete parlare con Gesù, con il Padre, con lo Spirito Santo, come si parla con un amico? E non un amico qualsiasi, ma il vostro migliore e più fidato amico! Provate a farlo, con semplicità. Scoprirete quello che un contadino di Ars diceva al santo Curato del suo paese: quando sono in preghiera davanti al Tabernacolo, «io lo guardo e lui mi guarda»*

6) Per un confronto personale

- Hai posto nei vescovi l'eredità degli apostoli. Preghiamo che la loro dottrina ci illumini e il loro amore ci sostenga?
- Tu, o Signore, hai scelto gli apostoli perchè portassero a tutti il vangelo della tua morte e risurrezione. Preghiamo perché tu ci aiuti a restare sempre saldi in questa fede e a testimoniare con le opere ?
- Tu hai dichiarato beati i puri di cuore. Ti preghiamo di allontanare da noi ogni doppiezza e inganno, e rendici veri e trasparenti ?
- Molti popoli non hanno ancora ricevuto il messaggio cristiano. Preghiamo che Tu susciti numerosi apostoli che, spinti da amore e da zelo, portino a tutti gli uomini la salvezza del Cristo ?
- Per mezzo dei successori degli apostoli, hai fatto arrivare fino a noi il tuo vangelo, Ti preghiamo ' che la nostra comunità sia sempre fedele alla tradizione apostolica e docile al magistero della Chiesa ?
- Preghiamo per le Chiese cristiane ?

7) Preghiera finale : Salmo 18

Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.

*I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia.*

*Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio.*

Mercoledì della Terza Settimana dopo Pasqua (Anno C)**Lectio : Atti degli Apostoli 8, 1 - 8****Giovanni 6, 35 - 40****1) Preghiera**

Assisti, o Dio nostro Padre, questa tua famiglia raccolta in preghiera: tu che ci hai dato la grazia della fede, donaci di aver parte all'eredità eterna per la risurrezione del Cristo tuo Figlio e nostro Signore.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 8, 1 - 8

In quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme; tutti, ad eccezione degli apostoli, si dispersero nelle regioni della Giudea e della Samaria.

Uomini pii seppellirono Stefano e fecero un grande lutto per lui. Sàulo intanto cercava di distruggere la Chiesa: entrava nelle case, prendeva uomini e donne e li faceva mettere in carcere. Quelli però che si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola.

Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. E vi fu grande gioia in quella città.

3) Commento⁷ su Atti degli Apostoli 8, 1 - 8

• Tutto il testo degli Atti degli Apostoli vive in pienezza la speranza di una fioritura splendida nel mondo poiché **la Comunità che si raccoglie attorno a Gesù sente con gioia questa continua presenza del risorto**. Essa porta nel cuore l'esperienza della sua morte accettata con amore per tutti e la speranza di poter avere, tra le mani, un tesoro di pienezza e di novità che viene da Dio e che è carico di bellezza e di chiarezze per il mondo presente e futuro.

Non a caso questo testo si apre sulla celebrazione della Pasqua.

Abbiamo ancora gli occhi occupati dalle visioni di morte, di crocifissi, di processi ingiusti, di accuse infamanti, di derisioni. Questo contesto non ci apre alla fiducia ma ci sembra l'esplosione di un male onnipotente che travolge tutto.

• **La risurrezione, così discreta e senza pubblicità**, affidata a persone non molto credibili nella comunità ebraica, a donne e a discepoli impauriti e disorientati, senza cultura e senza posizioni sociali ragguardevoli, è l'antidoto, è il deterrente di fronte al Male. **Veramente Dio, in Gesù, ha vinto la morte**. Perciò stiamo scoprendo il compito di questa comunità impaurita.

"Il perdono dei peccati e la conversione saranno predicati a tutte le genti" (Lc 24,47).

Questa è la prospettiva con cui Luca, discepolo di Paolo, medico, scrive i suoi due libri attorno all'anno 80 d.C.: il primo è il suo "Vangelo" su Gesù ed il secondo racconta "gli Atti della sua comunità" che ha compiti formidabili ed enormemente superiori alle proprie forze.

Il testo che abbiamo letto garantisce che **compito e regalo della risurrezione è la testimonianza al mondo, con la presenza dello Spirito di Dio**. Parte da Gerusalemme, dono dello Spirito ai Dodici e agli altri discepoli, raggiungerà la Samaria, la Siria (Antiochia), l'Asia Minore, la Grecia e Roma, centro dell'impero.

• **Il testo si collega al passato e all'esperienza della risurrezione**. Tale passato però è legato al presente, dà significato al tempo che viviamo, incoraggia sull'operosità e chiarisce anche stili e itinerari. Infatti dal passato si eredita anche l'idea del Regno che si rifà a Davide, alla potenza ed alla autonomia di poteri militari. **Con la risurrezione sorgono, stranamente immaginabile, una rivoluzione ed una migliore garanzia di vittoria**. Perciò l'occasione ingolosisce: "*«Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il Regno per Israele?»*". *"Non spetta a voi conoscere i tempi*

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Raffaello Ciccone

ed i momenti". La risurrezione ridimensiona anche i progetti umani, i sogni di gloria, di potenza, magari legati al trionfo di Cristo. **Gesù non è venuto per essere potente e a noi non chiede di emergere, ma di essere ricchi dello Spirito di Dio e di testimoniare.**

• **I nuovi luoghi sono la casa e il banchetto: la quotidianità e la condivisione, lo stile di vita semplice e la fiducia, la coerenza e il coraggio di credere nel Padre che alimenta di forza il nostro cammino.**

Viene ricordato anche **il numero 40**: tempo dell'attesa, della purificazione, del ritorno al Signore, della consapevolezza che Dio è fedele alle sue promesse. **E' il tempo delle decisioni mature. Nella Scrittura non è un dato aritmetico ma biblico, un messaggio per indicare un tempo opportuno di grazia: Noè** (nel diluvio quaranta giorni e quaranta notti nell'arca, e quaranta giorni, dopo il diluvio, prima di toccare la terraferma, salvata dalla distruzione: Gen 7,4. 12; 8,6); **Isacco** a quaranta anni decide di costruirsi la sua famiglia; **Mosè** vive 120 anni, scanditi in tre periodi di 40 anni: alla corte del faraone, in fuga nel deserto, responsabile del popolo che emigra; sul Sinai rimane con il Signore, quaranta notti e quaranta giorni per accogliere la Legge; il profeta **Elia** impiega quaranta giorni per raggiungere l'Oreb, il monte dove incontra Dio (1 Re 19,8); **Giona** predica e 40 sono i giorni durante i quali i cittadini di Ninive fanno penitenza per ottenere il perdono di Dio (Giona 3,4); **Saul** (At 13,21); **Davide** (2Sam 5,4-5) e **Salomone** (1Re 11,41) regnano, ciascuno, 40 anni. Anche per i rabbini 40 era una cifra che indica un tirocinio completo.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 6, 35 - 40

In quel tempo, disse Gesù alla folla: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo cacerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 6, 35 - 40

• Gesù stesso non si esprime con delle parole velate? Egli dice che non vuole fare la propria volontà, ma quella del Padre. Ma cosa sarà questa volontà che egli si rifiuta di seguire? È la folla che pretende: quello che tu fai e dici, non è né la parola né l'azione divina; tu segui la tua volontà, e non quella di Dio. Il Signore attesta il contrario: **"Non sono venuto per compiere la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato"**. Ma egli ha rinunciato completamente alla sua? No: soltanto, egli si nutre della volontà di suo Padre. Non c'è niente di meglio per lui - e per noi. **Fare la volontà di Dio non restringe la nostra libertà.** Se non fossi già cristiano, non potrei impedirmi di diventarlo!

• **Chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!**

È come se Gesù per un istante si fosse dimenticato del discorso sul pane della vita e **si rivolge ai Giudei per svelare loro la relazione singolare che regna tra Lui e il Padre.** Essere di Gesù è un dono del Padre. Ieri il Padre ha dato voi, Giudei, a Mosè. Ora vi vuole dare a me. **"Se voi vi lasciate donare e venire a me, io non vi cacerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato"**. Voi, Giudei, non dovete cambiare fede. Dovete dare verità, sviluppo alla vostra fede. Anzi, dovete dare continuità ad essa. Voi siete un dono di Dio. Dono di Dio dovete rimanere sempre. Cosa vuol fare Dio di voi? Un dono a me. Se rimanete nella vostra fede, voi entrerete nel circuito della vera vita. Se invece vi opponete a Dio e non vi lasciate fare dono, voi rimanete nella vostra morte. Sono io la vita di Dio per voi.

Dio ha un grande progetto di vita per noi. Questo progetto vuole attuarlo, realizzarlo per mezzo di noi. Questo progetto però non si può realizzare senza la nostra fede in noi. Voi vedete me, credete in me e avrete la vita eterna. Io vi risusciterò nell'ultimo giorno. Il discorso di Gesù è

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Movimento Apostolico Rito Romano – Casa di Preghiera San Biagio

sommamente teologico. **Il Padre prima ha dato i Giudei a Mosè, poi a Giosuè, poi a Davide, ai Profeti, ad ogni suo messaggero ed inviato. Il Padre ora ha mandato Gesù.** A Gesù vuole donare i Giudei. L'azione è tutta le Padre. È Lui che dall'eternità guida e dirige tutta la storia della salvezza. Loro non devono cambiare Dio. Devono continuare a vivere nella logica e verità della loro fede.

• **«Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete [...]. Questa è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciti nell'ultimo giorno».** (Gv 6, 36;40) - **Come vivere questa Parola?**

Il discorso di Gesù sull'incredulità dei Giudei continua ancora nel vangelo di oggi ed è di grande ammonimento anche per noi: «Voi mi avete visto, eppure non credete». Non basta vedere Gesù per credere! E non basta nemmeno vedere i miracoli, dei quali del resto essi erano stati molte volte spettatori superficiali. Nel Triduo Sacro che abbiamo vissuto in preparazione alla Pasqua, meditando soprattutto i vangeli della Passione, quante persone abbiamo visto presenti nell'ora della Croce sul Calvario. Ma quanti di loro hanno creduto al mistero dell'Amore che si stava donando agli uomini fino all'estremo?

Anche noi cristiani del terzo millennio, dovremmo forse cercare meno miracoli e chiedere più fede. Dovremmo cercare soprattutto di leggere i segni molteplici della presenza reale del Signore Risorto nella nostra vita quotidiana: nella sua Parola, nei sacramenti (in modo speciale nell'Eucaristia), nella Comunità (soprattutto nei fratelli più poveri e nei sofferenti).

Oggi, rientrando al centro del nostro cuore, verificheremo concretamente quali segni della presenza del Risorto siamo riusciti a percepire realmente nel nostro vissuto quotidiano.

Ecco la voce di Due Papi del nostro tempo Papa Francesco e Benedetto XVI (Enciclica Lumen fidei, num. 59) : **«A Maria, madre della Chiesa e madre della nostra fede, ci rivolgiamo in preghiera. Aiuta, o Madre, la nostra fede! Apri il nostro ascolto alla Parola, perché riconosciamo la voce di Dio e la sua chiamata. Sveglia in noi il desiderio di seguire i suoi passi, uscendo dalla nostra terra e accogliendo la sua promessa»**

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perchè i missionari e gli evangelizzatori siano sostenuti dalla grazia dello Spirito, per superare ogni persecuzione e difficoltà ?
- Preghiamo perchè i persecutori della fede cristiana si ravvedano e scoprono la potenza di speranza e di progresso del messaggio evangelico ?
- Preghiamo perchè i cristiani separati nelle varie chiese o confessioni ritrovino l'unità della fede, attraverso un'esperienza autentica del Cristo del vangelo ?
- Preghiamo perchè la nostra comunità abbia a cuore specialmente gli ultimi e dia visibile testimonianza che Dio ha per tutti progetti di bontà e di salvezza ?
- Preghiamo perchè noi qui presenti, saziati così spesso dal pane di vita eterna, possiamo sperimentare l'attrazione del Padre che ci ama ?
- Preghiamo per chi ha fame di verità e di amore ?
- Preghiamo per chi oggi ritornerà alla Casa del Padre ?.

7) Preghiera finale : Salmo 65
Acclamate Dio, voi tutti della terra.

*Acclamate Dio, voi tutti della terra,
cantate la gloria del suo nome,
dategli gloria con la lode.
Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!».*

*«A te si prostri tutta la terra,
a te canti inni, canti al tuo nome».
Venite e vedete le opere di Dio,
terribile nel suo agire sugli uomini.*

*Egli cambiò il mare in terraferma;
passarono a piedi il fiume:
per questo in lui esultiamo di gioia.
Con la sua forza d'èmina in eterno.*

Giovedì della Terza Settimana dopo Pasqua (Anno C)**Lectio : Atti degli Apostoli 8, 26 - 40****Giovanni 6, 44 - 51****1) Orazione iniziale**

O Dio, che in questi giorni pasquali ci hai rivelato la grandezza del tuo amore, fa' che accogliamo pienamente il tuo dono, perché, liberi da ogni errore, aderiamo sempre più alla tua parola di verità.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 8, 26 - 40

In quei giorni, un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunùco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accostati a quel carro». Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: «Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non aprì la sua bocca. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita». Rivolgendosi a Filippo, l'eunùco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù.

Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunùco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunùco, ed egli lo battezzò. Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunùco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa.

3) Commento⁹ sul Atti degli Apostoli 8, 26 - 40

● **«Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: "Capisci quello che stai leggendo?". Egli rispose: "E come potrei capire, se nessuno mi guida?". E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui... Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù».** (At 8, 30-31;35) - **Come vivere questa Parola?**

Il Concilio Vaticano II afferma solennemente: «La Chiesa ha sempre considerato le divine Scritture e le considera come la regola suprema della propria fede [...]. È necessario, dunque, che tutta la predicazione ecclesiastica, come la stessa religione cristiana, sia nutrita e diretta dalla sacra Scrittura» (Costituzione dogmatica Dei Verbum, num. 21). Come ci mostra la prima lettura odierna, **è necessaria la presenza di qualcuno che aiuti i fratelli a comprendere il significato profondo della Parola di Dio che ascoltiamo nella liturgia.** Altrimenti si avverava anche per noi la stessa esperienza del personaggio ivi descritto: **il funzionario etiope della regina Candace leggeva il profeta Isaia, ma senza comprenderne il significato.** Per lui quella Parola rimaneva muta e incomprensibile.

● **Soltanto quando l'apostolo Filippo gli spiegò che quelle parole si riferivano a Gesù, centro della storia della salvezza, la luce dello Spirito poté illuminare il suo cammino e fare 'ardere il suo cuore'.** Così il buio interiore della sua ignoranza lasciò il posto all'adesione luminosa della fede in Gesù.

Oggi, in un momento di preghiera interiore e di esame di coscienza, ci domanderemo: «Con quale attenzione ascoltiamo le omelie in chiesa e le svariate spiegazioni della Parola in varie altre sedi (vangeli nelle case, corsi biblici, esercizi spirituali...). È importante non solo ascoltare la Parola di

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Dio, (quanta ne ascoltiamo nella liturgia!), ma soprattutto comprenderne il significato, assimilarla interiormente per poi viverla e testimoniarla.

Ecco la voce di un grande Padre della Chiesa e Papa San Gregorio Magno (Registrum Epistolarum V, 46) : «*Il Re del cielo, il Signore degli uomini e degli angeli, ti ha scritto una lettera perché tu viva e tuttavia, illustre figlio, trascuri di leggerla con ardente amore. Cerca dunque, ti prego, di meditare ogni giorno le parole del Creatore. Impara a conoscere il cuore di Dio nelle parole di Dio*»

4) **Letture : dal Vangelo di Giovanni 6, 44 - 51**

In quel tempo, disse Gesù alla folla: «Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

5) **Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 6, 44 - 51**

• Sta' in guardia dagli uomini; non dare fiducia a nessuno che abbia più di trent'anni; tutti pensano innanzitutto ai propri interessi! Ecco le precauzioni e i consigli che gli adulti riservano ai giovani da diverse generazioni. Lo fanno con buona intenzione, come questo proverbio, che nasce dall'esperienza: "Un vero amico lo si conosce nelle difficoltà". Di colui che ti sta vicino senza cercare di trarre un beneficio, di costui, ti puoi fidare.

Perché tanti contemporanei di Gesù si interessano a lui? Cos'è che conduce continuamente verso di lui i suoi nemici? È il suo modo diverso di parlare di Dio, oppure il gusto del sensazionale? Si lasciano "trascinare" dai devoti? "Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato", dice il Signore. "Nessuno può dire: Gesù Cristo è il Signore, se non sotto l'azione dello Spirito Santo", aggiunge l'apostolo (1Cor 12,3).

Certo, questo Gesù ha "più di trent'anni" e molti uomini non gli hanno dato fiducia; certo molti lo hanno seguito solo per curiosità. Ma **se uno solo si avvicina a lui quando tutti gli altri si allontanano, egli sa perfettamente che è il Padre stesso che lo ha attirato verso di lui**, e che è lo Spirito del Signore che gli ha fatto confessare la sua fede.

• **"Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato"** (Gv 6, 44) - **Come vivere questa parola?**

Il lungo discorso di Gesù procede, ma ora gli interlocutori sono più definiti; non è più la folla di prima; ora il dialogo è con i Giudei che sono più diffidenti ma raffinati, scaltri e provocatori. Partono da questa considerazione: Ma chi si crede di essere questo qui? Come può dire di sé che è disceso dal cielo? La risposta di Gesù è adeguata a questo pubblico e la sua parola si fa più tagliente e definitiva. **Gesù pone la questione sulla capacità di ri-conoscere.** Ci sono insegnamenti che Dio offre a tutti (tutti saranno istruiti da Dio) e questo è il suo modo di attrarre. Niente di coercitivo, niente che possa far pensare a determinismi o plagio. Un'attrazione legata al desiderio di conoscere; **questa via alla conoscenza, intesa in senso pieno come intima condivisione, se accettata dall'uomo, porta all'ascolto, all'apprendimento e permette di arrivare a Cristo** (" Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me." v 45). **Non venire a Cristo, non arrivare a lui, significa aver volutamente diminuito la propria capacità di conoscere, comprendere le cose e scegliere.**

La sottile ironia che pervade queste espressioni di Gesù, introduce una seconda provocazione: se faceva tanto scandalo alle orecchie dei Giudei che Gesù si definisse "pane di vita", cosa penseranno davanti all'espressione: il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo?

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Oggi, Signore veniamo a te, nel desiderio di conoscerti; ascoltando la tua parola, impariamo come muoverci verso te, impariamo l'unico movimento di carità che può animare e rendere felice la nostra vita.

Ecco la voce di san Paolo (1 Cor 13, 13) : "*Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi amore, sarei un rame risonante o uno squillante cembalo. Se avessi il dono di profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza e avessi tutta la fede in modo da spostare i monti, ma non avessi amore, non sarei nulla. Se distribuissi tutti i miei beni per nutrire i poveri, se dessi il mio corpo a essere arso, e non avessi amore, non mi gioverebbe a niente.*"

● **"Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo".** (Gv. 6,51) - **Come vivere questa Parola?**

Sappiamo che, **presso ogni popolo, il pane** (o un alimento del tutto simile) **è qualcosa che risponde alla necessità di un'alimentazione fondamentale per l'uomo.**

Contemporaneamente a questa precisa caratteristica, conosciamo del pane la semplicità essenziale.

Il pane non è la torta. Non è il pollo arrosto. **Il pane è più che mai se stesso, unico e insostituibile.** Chi non ricorda il buon pane di casa croccante se appena sfornato, con un tipico profumo che risveglia l'appetito?

Ecco, è molto bello e consolante questo semplice volersi immedesimare nel pane, che fa parte del Signore Gesù. Non a caso è il pane l'alimento chiamato in causa, quando si parla della fame del povero.

Ora, se il tuo identificarti al pane come nutrimento dell'uomo è già grande espressione d'amore, Gesù, tanto più forte e determinante è il tuo dirti **PANE CHE DA' LA VITA** per riscattare dal peccato e dalla morte la nostra esistenza.

Sappiamo bene che non è stato uno scherzo la tua morte in croce. E da questa persuasione nasce il nostro contemplare le profondità che "tocchiamo" spiritualmente quando di questo pane ci nutriamo nell'Eucarestia.

Guardaci, Gesù, preservaci dalla freddezza causata dall'abitudine diventata abitudinarietà. Fa' che, accostandoci all'altare per ricevere il Pane Eucaristico, PANE VIVO che è la tua "Carne", la Fede sia sempre nuova e pronta a generare in noi il grazie di un illuminante amore.

Ecco la voce un martire del nazismo Dietrich Bonhoeffer : "*È ormai impossibile separare la vita dell'Io di Gesù, dalla sua persona*"

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo Dio, Padre misericordioso, che chiama alla salvezza mediante la partecipazione al mistero di morte e di vita di Cristo, perché doni ai battezzati di riscoprire il significato e il valore del loro battesimo come sigillo della fede ?

- Preghiamo Dio, Padre buono, che ha stabilito Gesù come Salvatore di tutti gli uomini, perché conceda che la sua bontà novella superi le barriere razziali, culturali e religiose ?

- Preghiamo Dio, Padre santo, che continui a donarci la Parola che illumina, perché dia alla sua Chiesa di ispirare la catechesi alle pure sorgenti della Scrittura e dell'insegnamento apostolico?

- Preghiamo Dio, Padre giusto, che attende con ansia il ritorno di coloro che si sono allontanati da te, di renderci solleciti verso le situazioni di peccato e di ingiustizia del nostro ambiente?

- Preghiamo Dio, Padre nostro, che ci raduna attorno alla mensa del tuo Figlio, perché ci conceda di fare delle nostre eucarestie, soprattutto festive, una comunione di vita con il Cristo, feconda di sacrificio per il progresso del mondo ?

- Preghiamo per coloro che stanno approfondendo la loro fede ?

7) Preghiera : Salmo 65
Acclamate Dio, voi tutti della terra.

*Popoli, benedite il nostro Dio,
fate risuonare la voce della sua lode;
è lui che ci mantiene fra i viventi
e non ha lasciato vacillare i nostri piedi.*

*Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.
A lui gridai con la mia bocca,
lo esaltai con la mia lingua.*

*Sia benedetto Dio,
che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia.*

Venerdì della Terza Settimana dopo Pasqua (Anno C)**Lectio : Atti degli Apostoli 9, 1 - 20****Giovanni 6, 52 - 59****1) Preghiera**

Dio onnipotente, che ci hai dato la grazia di conoscere il lieto annunzio della risurrezione, fa' che rinasciamo a vita nuova per la forza del tuo Spirito di amore.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 9, 1 - 20

In quei giorni, Sàulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damàsko, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damàsko, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Sàulo, Sàulo, perché mi perséguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare».

Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Sàulo allora si alzò da terra, ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damàsko. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda. C'era a Damàsko un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va' nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Sàulo, di Tarso; ecco, sta pregando, e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». Ma il Signore gli disse: «Va', perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Sàulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono. Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damàsko, e subito nelle sinagoghe annunciava che Gesù è il Figlio di Dio.

3) Riflessione ¹¹ su Atti degli Apostoli 9, 1 - 20

• **Chi come Paolo ha incontrato Gesù non sarà mai più la persona di prima** e, come Geremia, può dire ad alta voce: *“Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto forza e hai prevalso. Sono diventato oggetto di scherno ogni giorno; ognuno si fa beffe di me”* (Ger 20, 7). **Saulo, ora Paolo, era il nemico peggiore e più agguerrito della Chiesa di allora; perseguitava accanitamente i cristiani e il suo viaggio a Damasco aveva appunto in fine di fermare e arrestare tutte le persone che seguivano il Signore.** Ma proprio mentre si recava in quella città **fu avvolto all'improvviso da una grande luce** e udì una voce che gli diceva: *“Saulo, Saulo, perché mi perséguiti!”*. Attenzione... *“all'improvviso”* per Paolo, ma non per Dio che aveva programmato ogni cosa. Questo per dire che **ogni avvenimento fa parte di un meraviglioso disegno che Dio vuole attuare per il nostro bene.** Non esiste il caso dal punto di vista di Dio. Paolo, dunque, che fino ad allora aveva creduto di essere giusto perché osservava le leggi e le tradizioni dei padri, dovrà rendersi conto che la salvezza si ottiene in un altro modo. **Per Paolo l'incontro con Cristo è devastante: cade a terra...** come cade a terra e va a pezzi tutto ciò che fino ad allora aveva vissuto. **La sua vita viene completamente capovolta;** da nemico diventa

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.gloria.tv

così amico di Gesù che a Lui dedicherà tutta la vita. Diventerà un vero ciclone che nessuno riuscirà mai a fermare.

• **Dio lo ha preso al laccio, è vero... ma Paolo si è lasciato fare...** si è fatto piccino, piccino... "Tu senti che la scelta l'ha fatto un Altro in vece tua e a te non resta che consentire" (don Divo Barsotti). **A differenza dei dodici Apostoli che per tre anni sono stati formati direttamente da Gesù e hanno potuto assistere ai miracoli, Paolo è istruito in poco tempo**, ma brucia tutte le tappe... I primi, infatti, pur avendo vissuto per tre anni con il Maestro, alla fine, nel momento della sofferenza di Gesù se la sono data a gambe... **Dio non vuole ammiratori, ma seguaci!** Scriveva Søren Kierkegaard. Paolo ha capito di aver sbagliato, si è messo in discussione, si è reso conto della sua miseria, del suo nulla... "...Sentire la propria impotenza, non avere da offrire che la nostra ripugnanza, conoscere la nostra debolezza. Tu ora la conosci come non l'hai mai conosciuta: per questo sei più vicino a Dio e Dio può farti strumento di un'opera che rimane esclusivamente Sua"... "Non soltanto devi essere tranquillo benché tu sia così povero – ma a motivo della tua stessa povertà" (don Divo Barsotti).

• Il problema di tanti oggi è la convinzione di essere sani, di essere perfetti, di essere umili, di essere giusti davanti a Dio; a mettersi in discussione non passa loro neanche per l'anticamera del cervello!!!... Proviamo a riflettere e fare nostro questo bel pensiero di padre Paisios: "Sono orgoglioso ma lo riconosco: questa è umiltà. Sono umile e lo riconosco: questo è orgoglio. Non se ne esce. L'umiltà non si realizza, allora, che dimenticandosi".

Se oggi manca in tanti cristiani l'entusiasmo di Paolo è perché non si è innamorati veramente di Gesù, e non si è innamorati di Gesù perché non Lo si è veramente incontrato. **In qualche modo abbiamo paura di Dio e lo teniamo a debita distanza**, perché sappiamo molto bene che se gli aprissimo completamente la porta rimarremmo bruciati all'istante, proprio come Paolo.

Se qualcuno ha qualche difficoltà a credere che le trasformazioni radicali siano possibili nella nostra vita e nella nostra società, dobbiamo ricrederci. **Dio non ha alcun limite in quello che può fare**, Lui che da un sasso può fare un Santo! E noi uomini, in quanto a durezza non ci manca niente! E' vero anche che Gesù non sempre usa metodi molto dolci... dovremmo però conoscere il nostro innamorato... è fatto così! Accettiamolo così com'è!

Dio vuole salvare tutti, d'altronde è morto per questo; Lui vuole salvare perfino coloro che gli sono ostili e si impegnano con ostinazione a combattere i Suoi disegni.

• **Tutti siamo chiamati alla conversione, tutti siamo chiamati a cedere la nostra vita a Cristo, ma non una volta... tutti i giorni.** Ogni giorno deve essere un rinnovamento delle promesse battesimali, ogni giorno dobbiamo far morire il nostro io. Dobbiamo insomma cambiare mentalità, obiettivi, punti di appoggio, risorse, rifugi, consolazioni, criteri di giudizio... e se non lo abbiamo ancora fatto dobbiamo sapere che prima o poi **ci capiterà qualcosa di simile a quanto è successo a San Paolo sulla via di Damasco**... Ma come facciamo a sapere se il "nostro io" ha le ore contate, se il "nostro io" è morto? Quando una persona muore non vede più, proprio come è successo a Paolo: "Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda"... **Solo dopo essere stato battezzato da Anania, Paolo risorge a vita nuova e inizia a vedere, a stare in piedi e a mangiare.** Così il nostro battesimo, opera misteriosamente sia la nostra morte, sia la nostra risurrezione...

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 6, 52 - 59

In quel tempo, i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 6, 52 - 59

● Domenica dopo domenica, giorno dopo giorno questa parola è al centro della sua azione: *“Prendete, questo è il mio corpo, questo è il mio sangue”*. E nessuno che non voglia attenuarlo, trasformandolo in un puro simbolo o ricordo, saprebbe spiegare ciò. **È e resta il mistero della fede**. Ma questo mistero sembra esercitare sempre meno il suo fascino. Piacciono di più le guarigioni miracolose con l'imposizione delle mani. Tuttavia, il Signore critica questo desiderio di miracoli spettacolari. Non è da questi che viene la salvezza, ma *“colui che mangia la mia carne e beve il mio sangue avrà la vita eterna”*...

Non siamo ancora riusciti a far **comprendere l'intimo legame che Gesù voleva stabilire con la vita di ciascuno di noi**. È ancora, per nostra colpa, assente dal mondo, dalle nostre vicende, dalle nostre storie... è ancora chiuso nei tabernacoli o relegato nei cieli!

Non può esserci, nella Chiesa, né meditazione né spiritualità se si occulta questo irritante mistero.

● **«Come può costui darci la sua carne da mangiare? Gesù disse loro: "In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno"».** (Gv 6, 52-54) - **Come vivere questa Parola?**

Ciò che ci colpisce nel vangelo odierno di Giovanni è **il realismo, o meglio ancora, il 'verismo' crudo delle affermazioni di Gesù**. Ai Giudei sembrava una cosa inverosimile, se non addirittura scandalosa, sentir dire dal Maestro di Nazaret che avrebbero dovuto **mangiare la carne di un uomo e bere il suo sangue!** E anche noi avremmo avuto lo stesso atteggiamento di rifiuto. Gesù avrebbe potuto rispondere cercando di attenuare la crudezza delle sue parole, tentando di spiegarle in qualche modo, nel senso che non si trattava di mangiare la sua carne, ma di aderire totalmente nella fede alla realtà della sua persona.

Invece **egli ha scelto di insistere sul crudo realismo delle sue parole**. E questo per sottolineare fortemente l'importanza e la centralità dell'Eucaristia. Gesù non ci lascia soli nella solitudine di una fede puramente interiore, ma **ha voluto essere con noi nel realismo del suo corpo e del suo sangue, che ci vengono da qualcuno che è esterno a noi e non soltanto da uno che è presente solo nella nostra interiorità**. Noi, imbevuti come siamo del nostro io soggettivo, corriamo il rischio di racchiudere tutto nel nostro intimo, prescindendo dal valore obiettivo delle cose esterne. Gesù, col suo linguaggio crudo, ci invita a una profonda adesione a lui anche esterna. È, infatti, evidente che non possiamo darci da soli il corpo e il sangue di Gesù per avere la vita eterna: dobbiamo riceverli dall'esterno. **La fede nell'Eucaristia ha una sua dimensione importante anche esterna, che poi diviene anche nostro nutrimento interiore.**

Oggi, in un momento di preghiera personale, chiederemo al Signore Gesù la grazia di comprendere, in virtù anche di queste sue parole, la grandezza e centralità del mistero del suo Corpo e del suo sangue nella nostra vita. Ci chiederemo: *«Come partecipo all'Eucaristia domenicale o anche infrasettimanale?»*.

Ecco la voce di due Papi Papa Francesco e Benedetto XVI (Enciclica Lumen Fidei, num. 44) : *«Nell'Eucaristia impariamo a vedere la profondità del reale. Il pane e il vino si trasformano nel corpo e sangue di Cristo, che si fa presente nel suo cammino pasquale verso il Padre; questo movimento ci introduce, corpo e anima, nel movimento di tutto il creato verso la sua pienezza in Dio»*

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **Colui che mangia me vivrà per me.** (Gv 6, 57) - **Come vivere questa parola?**

La parola scandalosa di Gesù colpisce i Giudei : così Giovanni nel suo vangelo definisce gli oppositori di Gesù, quel gruppo composto da farisei, sadducei, leviti che amano provocarlo per cercare di accusarlo con le sue stesse parole): già dire che sarebbe disceso dal cielo era un azzardo, ma aggiungere che il pane metaforico di cui parla è la sua carne, è oltremodo inaccettabile.

Qui **arrivano al culmine sia la durezza dello scontro con i Giudei, che l'esigenza della parola di Gesù.**

Gesù propone una relazione che non prevede finzioni, che si fa compromesso. In molte lingue vicine la nostra la parola compromesso non ha prioritariamente connotazioni negative, non è sinonimo di rinnegamento, di accomodata conciliazione. Significa impegno, responsabilità che tocca sul vivo la persona, il suo corpo, la sua mente, il suo cuore, il suo tempo, i suoi averi, i suoi spazi. **È il contenuto della nuova alleanza.** Non si scaricheranno su sacrifici animali gli impegni di reciproco amore che legheranno Dio e le sue creature. Il sacrificio sarà spirituale, il corpo offerto quello di Gesù per primo e in lui quello di ogni credente, che offrendosi così a Dio, gli sarà gradito. Oggi, nell'eucaristia ti accoglieremo amandoti, Signore e desiderando di essere sempre più simili a Te, in Te.

Ecco la voce di un maestro di spiritualità B. Secondin : *La capacità di "nutrirsi" di Lui, corrisponde alla capacità di compiere cose ritenute impossibili, è credere nelle possibilità di Dio e affidarsi totalmente a Lui.*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa, perchè rimanga sempre in stato di conversione vera, e lo manifesti in tutte le sue strutture e le sue opere ?
- Preghiamo per tutti coloro che continuano a perseguitare i credenti, perchè la luce del Signore risorto li folgori anche attraverso la testimonianza eroica dei martiri ?
- Preghiamo per le istituzioni e le iniziative catecumenali delle nostre comunità, create per l'evangelizzazione dei credenti, perchè siano veramente ispirate al modello biblico della Chiesa delle origini ?
- Preghiamo per i giovani dei nostri gruppi ecclesiali, perchè si accostino con frequenza all'eucaristia, e da essa siano stimolati a una più profonda comunione tra di loro e a una disponibilità maggiore verso tutti ?
- Preghiamo per noi che partecipiamo all'eucaristia, perchè facciamo di essa una rinnovata esperienza di comunione trinitaria ed ecclesiale ?
- Preghiamo per i sacerdoti ostacolati e incompresi nella loro attività pastorale ?
- Preghiamo per gli anziani soli ?

7) Preghiera finale : Salmo 116

Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.

*Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode.*

*Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre.*

Sabato della Terza Settimana dopo Pasqua (Anno C)**Lectio : Atti degli Apostoli 9, 31 - 42****Giovanni 6, 60 - 69****1) Preghiera**

O Dio, che nell'acqua del Battesimo hai rigenerato coloro che credono in te, custodisci in noi la vita nuova, perché possiamo vincere ogni assalto del male e conservare fedelmente il dono del tuo amore.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 9, 31 - 42

In quei giorni, la Chiesa era in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero.

E avvenne che Pietro, mentre andava a far visita a tutti, si recò anche dai fedeli che abitavano a Lidda. Qui trovò un uomo di nome Enèa, che da otto anni giaceva su una barella perché era paralitico. Pietro gli disse: «Enèa, Gesù Cristo ti guarisce; alzati e rifatti il letto». E subito si alzò. Lo videro tutti gli abitanti di Lidda e del Saròn e si convertirono al Signore. A Giaffa c'era una discepola chiamata Tabità – nome che significa Gazzella – la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. Proprio in quei giorni ella si ammalò e morì. La lavarono e la posero in una stanza al piano superiore. E, poiché Lidda era vicina a Giaffa, i discepoli, udito che Pietro si trovava là, gli mandarono due uomini a invitarlo: «Non indugiare, vieni da noi!». Pietro allora si alzò e andò con loro. Appena arrivato, lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto, che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro. Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi, rivolto alla salma, disse: «Tabità, alzati!». Ed ella aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i fedeli e le vedove e la presentò loro viva.

La cosa fu risaputa in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore.

3) Riflessione ¹³ su Atti degli Apostoli 9, 31 - 42

• **Una Chiesa fatta da cristiani liberi dalla tentazione di mormorare contro Gesù «troppo esigente», ma soprattutto liberi «dalla tentazione dello scandalo», è una Chiesa che si consolida, cammina e cresce sulla strada indicata da Gesù.** È per questa Chiesa che, sabato mattina, 20 aprile, Papa Francesco ha chiesto di pregare durante la messa celebrata nella cappella della Domus Sanctae Marthae. Erano presenti una ventina di volontari che lavorano nel dispensario pediatrico Santa Marta in Vaticano e numerose famiglie. Tra i concelebranti monsignor Antonius Lambertus Maria Hurkmans, vescovo di 's-Hertogenbosch, e il suo ausiliare e vicario generale monsignor Robertus Gerardus Leonia Maria Mutsaerts.

*L'esortazione del Pontefice è stata la conclusione della riflessione sulle letture della liturgia del giorno proposta all'omelia. «Il brano del libro degli Atti degli apostoli [9, 31-42] — ha esordito — ci racconta **una scena della Chiesa, che era in pace.** Era in pace in tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria. Un momento di pace. E dice anche questo: «Si consolidava, camminava e cresceva». Si trattava di una Chiesa che aveva subito la persecuzione ma che in quel periodo si rafforzava, andava avanti e cresceva. Papa Francesco ha puntualizzato che **è proprio questa la vita della Chiesa, che «deve andare così: consolidarsi, camminare e crescere».** E perché ciò sia possibile, «dobbiamo fare patti, dobbiamo fare negoziati, dobbiamo fare tante cose, no?».*

*Ma — si è chiesto il Pontefice — **come si consolida, cammina e cresce?** «Nel timore del Signore e con il conforto dello Spirito Santo» è stata la sua risposta. Questo è l'ambito in cui si*

¹³ PAPA FRANCESCO - MEDITAZIONE MATTUTINA NELLA CAPPELLA DELLA DOMUS SANCTAE MARTHAE - Per non cedere alla tentazione dello scandalo. I cristiani "satelliti" non fanno crescere la Chiesa - Sabato, 20 aprile 2013 – www.vatican.va

muove la Chiesa, l'aria che respira **«camminando nel timore del Signore e con il conforto dello Spirito Santo»**. E questo è proprio ciò che «Dio all'inizio aveva chiesto al nostro padre Abramo: **“Cammina nella mia presenza e sii irreprensibile”**. È uno stile della Chiesa. **Camminare nel timore del Signore**. È un po' il senso dell'adorazione, la presenza di Dio, no? La Chiesa cammina così e quando siamo in presenza di Dio non facciamo cose brutte né prendiamo decisioni brutte. **Siamo davanti a Dio**. Anche con la gioia e la felicità. Questo è **il conforto dello Spirito Santo, cioè il dono che il Signore ci ha dato. Questo conforto ci fa andare avanti»**.

- Il Papa ha poi fatto riferimento al vangelo di Giovanni (6, 60-69) nel quale si leggono espressioni particolari sorrette da due verbi: mormorare e scandalizzare. **«Molti dei discepoli di Gesù — ha notato — cominciarono a mormorare e a scandalizzarsi. Mormorare e scandalizzare»**. Alcuni si sono allontanati dicendo: **«“Quest'uomo è un po' speciale; dice delle cose che sono dure e noi non possiamo... È un rischio troppo grande andare su questa strada. Abbiamo buon senso, eh? Andiamo un po' indietro e non tanto vicino a lui”**. Costoro, forse, avevano una certa ammirazione per Gesù, ma un po' da lontano: non immischiarsi troppo con questo uomo, perché dice delle cose un po' strane. Costoro non si consolidano nella Chiesa, non camminano alla presenza di Dio, non hanno il conforto dello Spirito Santo, non fanno crescere la Chiesa. Sono cristiani soltanto di buon senso: prendono le distanze. Cristiani, per così dire, satelliti, che hanno una piccola Chiesa, a propria misura. Per dirlo con le parole proprie di Gesù nell'Apocalisse, cristiani tiepidi».

La tiepidezza che viene nella Chiesa è quella di chi cammina soltanto seguendo il proprio buon senso, che spesso coincide con il senso comune. Sono coloro che camminano con una prudenza che il Papa non ha esitato a definire «prudenza mondana», una tentazione per molti. **«Penso — ha aggiunto il Pontefice — a tanti dei nostri fratelli e sorelle che in questo momento, proprio in questo momento, danno testimonianza del nome di Gesù, anche fino al martirio. Questi non sono cristiani satelliti: questi vanno con Gesù, sulla strada di Gesù. Questi sanno perfettamente quello che Pietro dice al Signore, quando il Signore gli fa la domanda: “Anche voi volete andare, essere cristiani satelliti?”. Gli rispose Simon Pietro: “Signore da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna”. Così da un gruppo grande, diventa un gruppo un po' più piccolo, ma di quelli che sanno perfettamente che non possono andare da un'altra parte, perché soltanto Lui, il Signore, ha parole di vita eterna»**.

Andare con Gesù, dunque, senza timore sulla strada da lui indicata. È l'invito di Papa Francesco che al termine dell'omelia ha chiesto di pregare durante la messa **«per la Chiesa, perché continui a crescere, a consolidarsi, a camminare nel timore di Dio e con il conforto dello Spirito Santo. Che il Signore ci liberi dalla tentazione di quel “buon senso”; dalla tentazione di mormorare contro Gesù, perché è troppo esigente; e dalla tentazione dello scandalo»**.

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 6, 60 - 69

In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: **«Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?»**. Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: **«Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono»**. Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: **«Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre»**. Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: **«Volete andarvene anche voi?»**. Gli rispose Simon Pietro: **«Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio»**.

5) Riflessione¹⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 6, 60 - 69

• “Nessuno si deve aspettare da me qualcosa di cui io non sono capace”. Non si può non approvare chi parla così. Anche **Dio non chiede a nessuno l'impossibile. Ma chi decide concretamente che cosa è troppo per lui?** Ci conosciamo troppo bene: ognuno ha la tendenza a sentire come inaccettabile qualcosa che non gli piace piuttosto che qualcosa che gli fa piacere. Che cosa può esserci di inaccettabile, se si può perfino esigere la vita di un uomo?

I discepoli sentono il discorso di Gesù come inaccettabile. Perché, quando qualcuno afferma: “*Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna*”, ciò oltrepassa di molto il concepibile. E tuttavia: **in nome dei Dodici, Pietro esprime la sua professione di fede in colui che parla in termini così poco comprensibili.** Egli la giustifica in un modo sorprendente: “*Soltanto le tue parole (incomprensibili) sono parole di vita eterna*”. Nessun mortale è capace di pronunciare queste parole, che vanno ben oltre quello che chiunque potrebbe dire. **Solo Colui che resta incomprensibile pur rivelandosi - con parole di vita eterna - è capace di offrire agli uomini l'ultimo rifugio.**

• **“Volete andarvene anche voi?”** (Gv 6, 67) - **Come vivere questa parola?**

La settimana di lettura del capitolo 6 del vangelo secondo Giovanni si conclude **nella sinagoga di Cafarnaò, con una scena che si spopola: la folla e i Giudei se ne sono andati.** Non ci sono più panini gratis, non ci sono più provocazioni da lanciare. **La durezza di Gesù è notevole.** Egli si rivolge ai dodici, dopo che anche i discepoli erano tornati a casa e, a bruciapelo, chiede loro: **Volete andarvene anche voi?”.** È la svolta: Gesù lo segue solo chi è attratto da lui e lo fa non come un burattino senza cervello, ma scegliendolo consapevolmente, anche negli aspetti esigenti che la sua conoscenza implica. **Nessuno è obbligato a rimanere.** Ma se rimane, quel rimanere sarà dimorare, prendere casa in Gesù, entrare in intimità con lui, fare della sua persona l'unico riferimento, essere come tralci della vite che è ancora lui. **Rimanere sarà allora crescere in conoscenza, in amore, in comunione con lui, Dio della vita, della vita abbondante per tutti.** Oggi, Signore permetti che la nostra intelligenza si metta davanti a questa tua domanda...“Volete andarvene anche voi?”. Aiutaci a cercare una risposta onesta.

Ecco la voce di Pietro (Gv 6, 68) : «*Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna*»

• «**Da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna**». (Gv 6,68) : **Come vivere questa Parola?**

Dopo aver udito le parole di Gesù che si presenta come il pane disceso dal cielo (cf Gv 6,50-51) per cui chi non mangia la sua carne e non beve il suo sangue non avrà la vita (cf Gv 6,53) molti discepoli, ritenendo che il linguaggio fosse troppo duro, si allontanano da Lui. **Il Signore ci lascia sempre liberi di accogliere o meno il suo insegnamento:** egli vuole dei cristiani autentici che accettano e vivono ogni sua parola.

Pietro, a nome di tutti gli apostoli fedeli, risponde che non se ne andrà, perché solo Gesù ha parole di vita eterna, a cui essi credono e che da loro è ritenuto il Messia, il Figlio di Dio.

Nessuna parola di Gesù può essere modificata e annacquata, ma deve essere accettata così come egli l'ha proferita. Rimanere con Gesù significa essere uniti a Lui come tralci alla vite, entrare in intimità con lui, prendere la sua parola e la sua persona come riferimento e modello essenziale della nostra vita. **Per il cristiano si tratta di accogliere con coraggio anche le realtà più difficili, la croce, le sofferenze, pur di rimanere fedeli a Gesù:** solo così si potrà crescere nel suo amore e nella sua conoscenza, ed entrare nella sua stessa vita.

O Dio, che nell'acqua del Battesimo hai rigenerato coloro che credono in te, custodisci in noi la vita nuova, perché possiamo vincere ogni assalto del male e conservare fedelmente il dono del tuo amore. (Colletta della liturgia odierna)

Ecco la voce di un vescovo Mons. Antonio Ribaldi : *Un parlare chiaro esige sempre sincero amore alla verità, spirito di umiltà e carità.*

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perchè i ministri della Chiesa siano apostoli della consolazione dello Spirito, per la crescita nella fede e nel timore del Signore ?
- Preghiamo perchè i vescovi nelle loro visite pastorali trovino accoglienza aperta e generosa e possano animare le chiese locali alla comunione, al servizio e all'impegno di evangelizzazione?
- Preghiamo perchè i credenti sappiano riconoscere nei segni sacramentali di oggi i gesti prodigiosi degli apostoli, che risanano e risuscitano i malati e i caduti nel male ?
- Preghiamo perchè coloro che si scandalizzano del duro linguaggio della fede e del vangelo della croce, comprendano che le parole di Cristo sono sorgenti di vita eterna ?
- Preghiamo perchè noi qui presenti facciamo l'esperienza di Pietro nell'appellarci alle parole di vita eterna del Cristo, ogniqualevolta siamo tentati di incredulità o di fuga ?.
- Preghiamo per le associazioni caritative delle parrocchie ?.

7) Preghiera finale : Salmo 115

Ti rendo grazie, Signore, perché mi hai salvato.

*Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.*

*Adempirò i miei voti al Signore,
davanti a tutto il suo popolo.
Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.*

*Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;
io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.
A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.*

Indice

Lectio della domenica 1 maggio 2022	2
Lectio del lunedì 2 maggio 2022	7
Lectio del martedì 3 maggio 2022	11
Lectio del mercoledì 4 maggio 2022.....	15
Lectio del giovedì 5 maggio 2022.....	19
Lectio del venerdì 6 maggio 2022	23
Lectio del sabato 7 maggio 2022	27
Indice	31

www.edisi.eu